

/ Tra Olivetti e Marchionne / **1984-2014:** **fordismo e post-fordismo in Italia**

L'immagine rappresenta la catena di montaggio, emblema del modello di sviluppo fordista. Gli operai stanno assemblando un modello di macchina, prodotto dell'industria più importante del periodo e simbolo delle nuove possibilità che si schiusero per le classi lavoratrici delle nazioni occidentali.

La tesi porta avanti una comparazione diacronica tra due momenti considerati cruciali nella vita economica, sociale e politica del Paese: il 1984 e il 2014. Essi sono stati scelti perché rappresentano il momento conclusivo di due trentenni, caratterizzati da due diversi modelli di sviluppo.

Si voleva con ciò comparare lo stato del Paese nel 1984 (al termine del fordismo) e nel 2014 (dopo trent'anni di post-fordismo), per analizzare i più importanti cambiamenti avvenuti nel sistema economico, nel conflitto industriale ed i risvolti politici e culturali ad essi seguiti, per trarre un bilancio di lungo periodo di questi due percorsi di sviluppo. In questo senso, Adriano Olivetti e Sergio Marchionne vengono riconosciuti come due figure che incarnano con la loro azione lo "spirito" più profondo del loro tempo. L'analisi è partita dalla definizione del concetto di "modello di sviluppo", seguendo la elaborazione condotta dalla Scuola francese della regolazione, ed è stata costantemente supportata da una robusta ricerca statistica, i cui dati sono stati tratti principalmente dall'Istat, dall'Indagine AMECO della Commissione europea, dagli studi della Banca d'Italia e da tante altre fonti altrettanto autorevoli. Lo svolgimento del lavoro di tesi e le conclusioni a cui arriva permettono di osservare alcuni cambiamenti strutturali avvenuti in Italia negli ultimi decenni ed ambisce a supportare l'analisi dei problemi attuali con la consapevolezza dovuta alla conoscenza delle loro radici.

Tesi di **Stefano Boi**

Relatore **Gianfranco Bottazzi** Dipartimento di scienze sociali e delle istituzioni

Correlatore **Nicola Tedesco**



/ Regno Unito, USA, Europa durante il mandato di Margaret Thatcher /

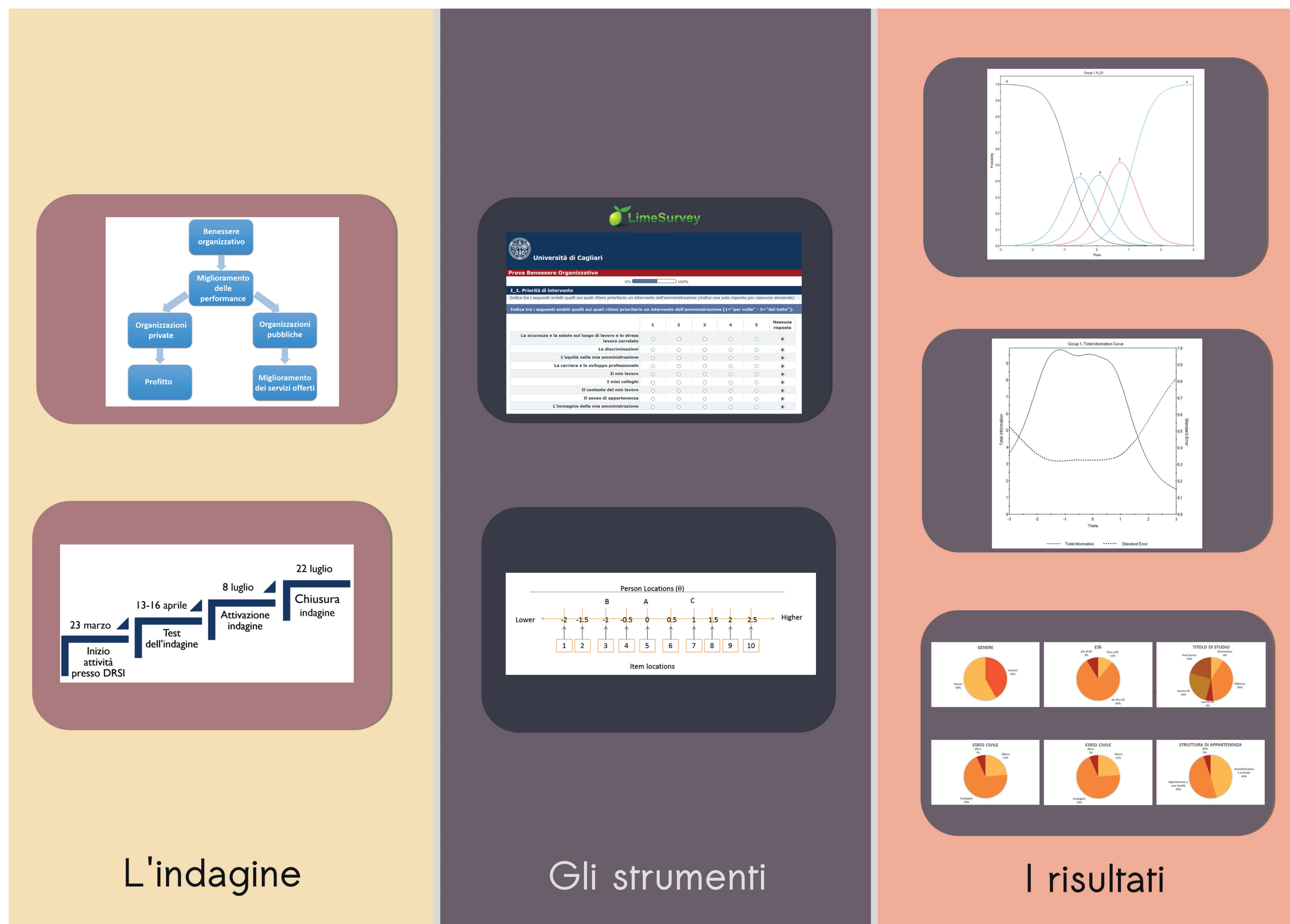
4 luglio 1982, Versailles. Reagan e Thatcher, vicinanza politica e personale al summit economico G7. ©2010 Ronald Reagan Presidential Foundation and Library.

In un contesto internazionale caratterizzato dagli equilibri politici, economici e strategici tra le grandi potenze, l'analisi delle relazioni tra il Regno Unito e gli Stati Uniti d'America e tra il Regno Unito e l'Europa all'indomani della vittoria elettorale di Margaret Thatcher fornisce alcune indicazioni per la comprensione delle dinamiche che hanno contraddistinto il panorama delle relazioni internazionali dei primi anni ottanta. L'analisi dei documenti diplomatici britannici ha permesso di ricostruire nel dettaglio alcuni dei negoziati che hanno coinvolto i governi britannico e italiano ed i governi britannico e statunitense. Se con l'Italia il rapporto fu contraddistinto dai problemi europei, con gli Stati Uniti vennero affrontate questioni prettamente bilaterali e strategiche, con la reciproca rivendicazione dei provvedimenti adottati dalle due amministrazioni. Nonostante le divergenze, l'alleanza tra Stati Uniti e Regno Unito può essere definita solida, come mostrato all'opinione pubblica e agli alleati in più occasioni e contesti. Ai vertici NATO e ai summit G7 i due leader si mostrarono sempre in sintonia, con posizioni e dichiarazioni concordi, messe a punto prima degli incontri. Il rapporto tra Margaret Thatcher e Ronald Reagan può essere definito altalenante, con una consultazione costante e sempre più influente, soprattutto durante i successivi quattro anni di collaborazione tra due dei principali protagonisti della politica internazionale degli anni ottanta.

Tesi di **Alessio Zuddas**

Relatore **Christian Rossi**, Dipartimento Scienze Sociali e delle Istituzioni





/ Valutazione del benessere organizzativo nell'Ateneo di Cagliari attraverso l'IRT /

La legge 15/2009 ha introdotto per le PA l'obbligo di misurare il benessere organizzativo dei propri dipendenti. L'Ateneo di Cagliari nel 2015 ha avviato la sua prima indagine somministrando a tutto il personale non docente un questionario online proposto dall'ANAC (autorità che promuove il miglioramento dell'efficienza della PA). In tale contesto è stato svolto un tirocinio formativo che ha avuto come obiettivo la gestione della piattaforma di rilevazione. Considerando il benessere organizzativo come una variabile latente misurabile attraverso le risposte date dai lavoratori ad una serie di stimoli (item del questionario) è stato applicato un modello di analisi basato sulla Item Response Theory (IRT). In particolare, è stato adattato un modello probabilistico (Graded Response Model) per misurare la relazione tra le risposte degli intervistati (variabili manifeste) e la variabile latente. La tesi di laurea interpreta i dati raccolti, valuta l'adeguatezza dello strumento di rilevazione ed, infine, misura l'eventuale presenza di criticità organizzative nell'amministrazione. Le analisi svolte hanno evidenziato che il questionario ANAC risulta non molto efficace per la misurazione del benessere organizzativo e che l'organizzazione dell'Ateneo presenta punti di forza e di debolezza rispetto al benessere percepito dai propri lavoratori. Queste evidenze potranno contribuire ad orientare le azioni dell'amministrazione per il miglioramento dell'efficienza.

Benessere Organizzativo: Indagine, Strumenti e Risultati. Nella parte destra della figura: Item Characteristic Curve di un item della dimensione "Funzionamento del sistema" e Total Information Function della dimensione "Priorità di Intervento"



/ Rien n'est pardonné /

La Francia postcoloniale e il caso degli Indigènes de la République

In risposta a un appello lanciato da Bernard Henry-Lévi e da SOS Racisme, che accusava Sarkozy di voler distruggere il mito Repubblicano, il PIR ribalta lo slogan originale Touche pas à ma nation, erede dell'originale Touche pas à mon pote, per trasformarlo in Touche à ma nation.

La lunga e travagliata storia coloniale della Francia ha tra i suoi effetti più evidenti sul piano interno una manifesta difficoltà di gestione di individui, gruppi e comunità provenienti o discendenti dalle ex colonie.

Già all'indomani della guerra di liberazione algerina, che rappresenta la fine dell'occupazione più longeva e significativa per via dell'ampio dispiegamento di forze militari, politiche e culturali, appare chiaramente una difficoltà, da parte della République, ad affrancarsi da pratiche e dispositivi politici, amministrativi e polizieschi di matrice coloniale.

A distanza di più di mezzo secolo dalla dissoluzione definitiva dell'impero francese, la Francia è ancora una colonia, dicono i militanti del Parti des Indigènes de la République, partito-movimento fondato nel 2005 e animato da individui discendenti da una storia di colonizzazione. Il modello di integrazione ha riflettuto e riflette ancora per molti aspetti l'ideologia paternalista dell'assimilazione culturale all'universalismo repubblicano, affiancata da uno sforzo costante alla differenziazione più o meno informale tra cittadini e francesi de souche, bianchi, e francesi di serie b.

In un paese che assiste al tragico manifestarsi delle contraddizioni della propria storia recente, il PIR raccoglie l'eredità morale di tutti i combattenti anticoloniali, dall'Africa all'Indocina, passando per le lotte per i diritti sociali, civili e politici nelle fabbriche, nei foyers, nelle banlieues.

Tesi di **Lorenzo Carrogu**, AA 2014/15

Relatore **Alessandro Pes**, Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni